



FORMAZIONE DELLE COSCIENZE CONTRO LA CORRUZIONE

Il gravissimo caso di corruzione politico-amministrativa che ha colpito il Campidoglio, senza badare a tessere di partito, è di inaudita gravità. E tuttavia non è sorprendente. Da tempo, infatti, si assiste a un continuo emergere di casi simili sia in centro che in periferia. Cosicché si va diffondendo nel Paese l'idea che tutti i politici siano corrotti. La progressiva disaffezione dell'elettorato che boicotta le urne, come nelle ultime regionali di Emilia e Calabria, conferma questo sentire. La classe politica uscita dalla Seconda guerra mondiale era stata forgiata nella tragedia bellica, aveva sperimentato le ristrettezze se non la fame, era figlia dell'antifascismo e in larga misura era stata perseguitata dal regime mussoliniano. Nel contempo era espressione di grandi ideali, che fosse il cristianesimo alla Sturzo e De Gasperi, il marxismo alla Togliatti e Berlinguer o il liberalismo alla Einaudi e Spadolini. Quelli che oggi abitano le stanze del potere sono invece nati nell'epoca della visibilità televisiva e mediatica, hanno in massima parte visto la luce nella bambagia se non nell'opulenza, hanno assorbito le tossine del tramonto dell'epoca delle grandi ideologie. E non hanno sperimentato il rigore nella formazione delle coscienze offerto dai maestri di vita degli anni Quaranta e Cinquanta. Ma ciò non spiega tutto, non può giustificare gli scandali del finanziamento illecito dei partiti, delle spese pazzesche nelle regioni, degli affari di Mose, Expo e Roma capitale, perché in Parlamento siedono ancora persone degnissime in mezzo a ciarlatani e ballerine, avvocati dei potenti e rappresentanti delle lobby. E ciò non spiega egualmente perché la corruzione di oggi non sia più finalizzata a rimpinguare le casse del partito di turno ma a gonfiare il portafoglio dei singoli corruttori. Il carattere della deriva attuale è in effetti l'amoralità, l'assenza diremmo totale di coscienza civica manifestata dagli arrestati e da tanti inquisiti. Questa gente non è più il frutto di un caso isolato di malcostume, ma appare figlia legittima di una certa cultura materialista e post-ideologica che ha



sradicato ogni regola dalla vita civile, che proclama il relativismo di ogni idea, che ha trasferito il centro della vita pubblica dal perseguimento del bene comune alla esaltazione del tornaconto personale, che ha tolto la certezza della pena. La crisi attuale è figlia della crisi morale che ha colpito i luoghi dove si formano le coscienze.

Che fare? Per combattere la crisi attuale servono sì misure atte a ridare fiato alle imprese e ai singoli cittadini, serve ridare certezza alla pena attuando leggi già esistenti o facendone di nuove, ma serve soprattutto un vero e proprio "rinascimento morale". Che non può nascere altro che dalle e nelle scuole (non solo soldi, ma vera formazione degli insegnanti), dalle e nella formazione alla cittadinanza attiva (la società civile ha iniziative che vanno sostenute), dalle e nelle famiglie (perché sono sempre l'ultima ruota del carro nei budget dello Stato?), dalle e nelle televisioni (bisogna ricreare un servizio pubblico vero), dalle e nelle chiese e dai e nei templi (hanno rilevanza politica, eccome!)... Il "rinascimento morale" cresce in tutti quei luoghi, insomma, che sono preposti alla formazione delle coscienze. Se possiamo dare un consiglio alla classe politica attuale è perciò quello di investire fortemente in questi "campi umanisti". Solo così, crediamo, si potrà uscire dalla spirale di amoralità. ■